

# *E chi è mio prossimo?*

(Lc 10, 25-37)<sup>1</sup>

*XV Domenica TO - Anno C*

## **LC 10, 25-37**

<sup>25</sup>Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». <sup>26</sup>Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». <sup>27</sup>Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». <sup>28</sup>Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

<sup>29</sup>Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». <sup>30</sup>Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. <sup>31</sup>Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. <sup>32</sup>Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. <sup>33</sup>Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. <sup>34</sup>Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. <sup>35</sup>Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". <sup>36</sup>Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?» <sup>37</sup>Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

## **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Leggendo con attenzione il Vangelo di questa domenica emerge una grande ironia educativa sia nel racconto dell'evangelista che nelle parole di Gesù.

Il passo del Vangelo è un dialogo-confronto tra due persone molto diverse tra loro e che solo apparentemente sono pacifiche. In realtà si stanno prendendo in giro entrambe. Da una parte questo dottore della Legge, una sorta di teologo del tempo, che va da Gesù per "metterlo alla prova" o meglio "per tentarlo" alla stessa maniera del diavolo nel deserto. Dietro la maschera di colui che vorrebbe essere discepolo si

---

<sup>1</sup> Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 10, 25-37:

G. BERTI, *L'ironia di Gesù*;

M. G. ARICÒ, *Va', e anche tu fa' così*;

A. BRIGNOLI, *Anima e cuore*;

E. RONCHI, *Quando le regole oscurano la legge di Dio*;

P. CURTAZ, *Il Buon Samaritano*.

nasconde uno che vuole solo prendersi gioco di Gesù e trovare un modo per "fregarlo" con le sue stesse parole.

Gesù sa che il dottore sa. È corretto teologicamente: parla di ereditare la vita eterna perché sa bene che non la si può meritare. Sa che la sua fede, però, è ferma al sapere. E Gesù lo invita, con rispetto e ironia, a far sfoggio della propria cultura. La risposta è esatta, forte, essenziale, presa dalla Parola di Dio, conclusione di un lungo dibattito fra i rabbini dell'epoca.

«Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Fa sorridere che faccia una domanda del genere ad un super esperto della Legge di Dio, come se fosse uno scolareto.

A Gesù che gli conferma di aver dato una risposta splendida, il dottore è sconvolto. Sa e sa di sapere e Gesù gli conferma il suo sapere. Sa ma non ama, sa ma non sa che farsene del sapere, non ha sapore il suo sapere. Tentenna, ondeggia, poi replica: "chi devo amare?".

Domanda arguta, ovvio. Molti Rabbì contemporanei di Gesù sostengono che bisogna amare il povero, l'orfano e la vedova, pupilla di Dio. O che bisogna amare tutti. Ma solo tutti coloro che appartengono al popolo di Israele. Gesù sorride e si guarda nel cuore, là dove Dio abita.

Il Maestro non risponde con una teoria, ma con un racconto. Gesù usa spesso i racconti di vita perché è proprio la vita stessa a svelarci il volere di Dio, ed è nella vita e non nelle teorie che possiamo dimostrare se seguiamo oppure no Dio e la sua legge.

L'uomo che scende sulla strada deserta da Gerusalemme a Gerico e che è lasciato in fin di vita rappresenta tutta l'umanità. È "un uomo" in modo generico, e Gesù volutamente non dice nulla della sua identità, religione, etnia, colore della pelle... Di lui Gesù dice solo che è un essere umano e che senza un aiuto concreto è condannato a morire.

Il sacerdote e il levita, i primi che passano, hanno davanti un dilemma: trasgredire la Legge per amare il prossimo, oppure osservare la Legge restando puri, evitando il contatto col sangue. Scelgono la cosa più comoda e più facile: non toccare, non intervenire, aggirare l'uomo, e restare puri. Tirano diritto e fanno bene. Che ne sanno di chi è quel tale e cosa è successo? E se fosse un regolamento fra bande? E se avesse l'AIDS? E se i briganti tornassero?

Hanno Dio nel cuore, sulle labbra, fanno discorsi sensati. Gesù non li biasima, né li condanna: sono figli del loro tempo. E del loro Tempio.

L'unico che si occupa di lui è uno straniero, un extracomunitario, uno che non tira diritto. Il samaritano passa lì per caso. Non va a cercarsi la persona da aiutare, è la vita che ce la mette in mezzo ai piedi continuamente. Il samaritano vede un uomo, non un nemico, non uno dell'altra squadra. Un uomo che ha bisogno. E il suo è anzitutto un bisogno di compassione. Di patire insieme. Di condividere. E Gesù conclude: tu di chi vuoi essere prossimo? A chi vuoi avvicinarti?

È il sogno di un mondo nuovo che distende le sue ali ai primi tre gesti del buon samaritano: lo vide, ebbe compassione, si fece vicino.

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Quante volte ci sarà capitato di dire, riferito a un'attività, a una persona, magari anche a noi stessi, che ci si è buttati "anima e corpo" nel fare qualcosa. Si dice, lo sappiamo bene, di una situazione nella quale ci s'immerge totalmente, a capofitto, senza risparmiarsi, investendo, in quell'attività, le nostre forze fisiche (il corpo) e le nostre energie mentali e spirituali (l'anima, appunto).

L'antico Israele parlava, invece che di "anima e corpo", di "anima e cuore", per indicare qualcosa da vivere fino in fondo, con tutto se stessi. E questo non perché il corpo fosse disprezzato, ma perché anima e cuore, nella concezione biblica, stanno a indicare due facoltà che, prese insieme, definiscono l'uomo nella sua totalità. L'anima, in particolare, è il luogo della volontà di seguire Dio; il cuore, invece, della ragione, quello che noi oggi assegniamo alla testa. Anima e cuore, allora, sono simbolo dell'uomo che comprende ciò che per la sua vita è fondamentale e decide di seguirlo liberamente, fino in fondo, costi quel che costi.

In particolare, per il pio ebreo è fondamentale - e quindi da ascoltare e seguire con tutta l'anima e con tutto il cuore - il riferimento alla Legge: una Legge che non sta nelle profondità del mare o nelle altezze del cielo, ma che è vicina alla vita dell'uomo, al suo quotidiano, al punto da poter essere praticata ogni giorno, nella concretezza e nella semplicità della quotidianità. Niente, quindi, di irraggiungibile, come spesso diciamo dei comandamenti della fede o delle cose che, in generale, riguardano Dio.

Il Dottore la Legge la conosce bene perché la insegna agli altri - io sono già a pochi passi dalla vita eterna. Ma la Legge di Dio gli chiede di amare anche il prossimo, quanto ama se stesso e vuole che il Maestro gli dica bene chi è il suo prossimo, per evitare di incorrere in errate interpretazioni della Legge di Dio.

Gesù fa comprendere al Dottore della legge ed agli uomini santi e alle pie donne di ogni tempo e di ogni luogo che la vita eterna non si ottiene seguendo a capofitto, alla lettera, "anima e cuore", i precetti della nostra religione e i comandamenti che la regolano. O quantomeno, non è sufficiente.

La risposta è nella parabola di oggi: nonostante tu ti senta un uomo e una donna a posto con la tua vita di fede e con un Dio che dici di amare con tutto il cuore e con tutta l'anima, anche tu sei un povero malcapitato che percorre ogni giorno la strada che dalla santità di Gerusalemme porta alla perversione di Gerico, e allora non sei così santo come credi di essere, e quel male che anche tu compi, prima o poi ti schiaccia, ti tramortisce, ti fa a pezzi.

Per fortuna che la Legge di Dio, quella scritta nel nostro cuore e collocata sulle nostre labbra, è molto di più di una semplice messa domenicale, e ci permette di ereditare la vita eterna facendoci prossimi a ogni uomo e ogni donna piagati nel

corpo e nello spirito, al di là delle poche o tante messe a cui avremo partecipato. Osservando un solo precetto oltre la Legge di Dio, quello che tutti, ma veramente tutti, siamo in grado di osservare, è avere compassione. In una parola sola, amare. Anima e cuore. A capofitto. Senza troppi calcoli. Con passione. Che è la cosa più bella lasciataci dal Dio Padre in Gesù Cristo.

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Amerai:** il dottore della legge, personalizzando lo Shemàh, cita il comandamento dell'amore di Dio (Dt 6,5); e quello dell'amore del prossimo (Lv 19,18) che erano per gli Ebrei il cuore della legge. Gesù li unisce sotto un unico verbo: "amerai".

**Sacerdote, levita:** essendosi purificati per recarsi al Tempio, non potevano toccare né cadaveri, né sangue. Però "scendevano". La scelta di questi due personaggi non è anticlericalismo, sono stati indicati perché erano 'persone importanti'.

**Samaritano:** il nemico, il rifiutato dagli Ebrei, da l'esempio del vero amore e della fedeltà alla legge.

**Ebbe compassione:** letteralmente fu mosso a pietà.

**Gli si fece vicino:** non è la vicinanza fisica, ma il venire vicino intenzionalmente, per aiutare.

**Abbi cura:** imperativo che indica di dare inizio ad un'azione nuova. Il ferito passa nelle mani del padrone della locanda.

### *Preghiamo il Signore "cuore a cuore"*

*O Gesù!*

*Tu per primo sei venuto a noi,  
feriti dai briganti e tramortiti dal peccato.*

*Tu, Gesù, ci rendi tuo prossimo  
e risani le nostre ferite  
con l'olio della misericordia,  
con il vino del tuo sangue versato.*

*Tu ci conduci  
a dimorare per sempre in Dio  
assieme a tutti i fratelli  
di cui anche noi,  
con Te e come Te,  
avremo compassione.*

*Amen.*